

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Richieste d'offerta: trasparenza insufficiente?

La trasparenza è un riconosciuto principio che dovrebbe indirizzare l'azione dell'Amministrazione pubblica.

L'amministrazione cantonale dovrebbe pertanto impegnarsi a promuoverla e attuarla laddove non vi si oppongano interessi chiaramente superiori e degni di protezione.

Il 23 agosto scorso la Sezione della logistica ha inviato alle ditte del ramo una richiesta d'offerta per la fornitura di olio da riscaldamento.

L'offerta inoltrata andava corredata dalla frase "di rito": *«Con la presente offerta, garantiamo inoltre l'adempimento degli obblighi verso le istituzioni sociali, l'adempimento del pagamento delle imposte e del riversamento delle imposte alla fonte, il rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei lavoratori e dei contratti collettivi di lavori vigenti nel Cantone Ticino (art. 5 della Legge sulle commesse pubbliche e art. 30 del Regolamento d'applicazione della legge cantonale sulle commesse pubbliche)»*.

Una dicitura che rimanda chiaramente a una commessa pubblica.

Una delle ditte scartate, dopo aver ricevuto tempestiva comunicazione che la fornitura era stata aggiudicata a un'impresa concorrente, ha richiesto alla Sezione della logistica la classifica del concorso con le relative offerte.

La Sezione ha così risposto: *«La nostra richiesta d'offerta è da considerarsi alla stregua di un'analisi di mercato. **La Sezione della logistica ha deciso che di principio questi dati, non trattandosi di un concorso, non vengono divulgati**»*.

La classificazione della domanda d'offerta quale semplice "indagine di mercato" e non quale concorso sorprende, dal momento che le modalità con cui è stata indetta non paiono affatto quelle di un'indagine di mercato, bensì quelle di un concorso con tutti i crismi.

Non è comunque chiaro per quale motivo i partecipanti a una "indagine di mercato" (?) così strutturata non debbano avere accesso alla classifica, così come lo avrebbero i partecipanti ad un concorso. Oltretutto, non disponendo della graduatoria, le imprese scartate si vedono precludere la possibilità di presentare ricorso contro la scelta.

C'è quindi da chiedersi se in queste condizioni non si rischi di creare situazioni di poco comprensibili disparità di trattamento e di scarsa trasparenza.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. in base a quali criteri la Sezione della logistica definisce una richiesta d'offerta quale "indagine di mercato"?
2. La distinzione tra concorso e indagine di mercato avviene sempre tramite criteri univoci, uguali per tutti, e applicati allo stesso modo?
3. Non ritiene il CdS che la prassi adottata dalla Sezione della logistica sia discriminatoria nei confronti di chi partecipa a una domanda d'offerta che viene poi classificata quale "indagine di mercato"?

4. Il CdS ritiene che la prassi adottata dalla Sezione della logistica di non divulgare le classifiche relative a quelle domande d'offerta classificate quali "indagini di mercato" sia soddisfacente sotto il profilo della trasparenza?
5. Come valuta il CdS tale prassi dal punto di vista della possibilità di ricorso dei partecipanti scartati?
6. Tale prassi è una peculiarità della Sezione della logistica? È stata decisa autonomamente dalla Sezione medesima?
7. Non ritiene il CdS che il partecipante a una domanda d'offerta dovrebbe di principio avere diritto, se lo richiede, di conoscere la classifica degli offerenti?

LORENZO QUADRI